

La decisione sulla benedizione delle coppie omosessuali “non è l’ultima parola”

di Christopher Lamb

in “*The Tablet*” del 18 marzo 2021 (traduzione: www.finesettimana.org)

La decisione del Vaticano contraria alla benedizione delle coppie di persone dello stesso sesso è ben lungi dall’essere l’ultima parola sull’argomento.

Invece di circoscrivere la discussione, ha al contrario provocato una serie di nuove domande su ciò che la Chiesa può fare di più per accogliere le persone, indipendentemente dal loro orientamento sessuale.

“Non basta dire ‘non possiamo, non possiamo’, mi ha detto ieri l’arcivescovo Mark Coleridge, presidente della Conferenza episcopale australiana durante un webinar per *The Tablet*. “Può essere importante, ma è solo una parola in un discorso molto, molto più lungo e più complesso. In questo senso, ciò che la CDF ha detto in quel documento non è affatto *causa finita*, cioè fine del discorso. Penso che darà maggior forza ad un altro tipo di discorso sull’inclusione”.

“*Roma locuta est, causa finita est*” (Roma ha parlato, la causa è chiusa) è il modo in cui la Congregazione per la dottrina della fede (CDF) ha affrontato la domanda di chi chiedeva se la Chiesa possa offrire la benedizione alle coppie di persone dello stesso sesso. La risposta negativa data sembra un tentativo di affermare il controllo su un dibattito, in contrasto con il processo decisionale sinodale chiesto da papa Francesco.

La questione della sessualità umana, complessa e da affrontare su più livelli, è una questione che richiede un processo decisionale attento e prudente, per rimanere fedeli alla tradizione ma anche per prendere in considerazione nuove intuizioni. I meccanismi sinodali, che richiedono tempo e pazienza, sono idealmente orientati a rispondere a questa sfida.

Invece, in questa occasione, senza consultare i membri della congregazione, un piccolo gruppo di ufficiali nel Sant’Uffizio ha redatto un documento e l’ha presentato a papa Francesco perché lo firmasse alla vigilia della sua partenza per l’Iraq. Dato che i processi sono importanti quanto i risultati, ciò che è successo in questo caso mette sotto i riflettori le modalità di lavoro opache della CDF e fa pensare che non abbia ancora ricevuto la nota sulla sinodalità.

Due fattori sembrano essere stati alla base della fretta di pubblicare questo documento.

In primo luogo, il cammino sinodale in Germania, dove si sta discutendo sulle benedizioni di coppie di persone dello stesso sesso, nel contesto di un più ampio dibattito su riforma e rinnovamento.

Alcune persone nella Chiesa, compresi dei prelati a Roma, sono molto preoccupati per il cammino sinodale in Germania. Le voci più allarmistiche parlano di un possibile scisma. Del resto, la decisione di Roma mirava proprio a controllare le discussioni nel sinodo tedesco.

In secondo luogo, c’è il fatto che il film *Francesco* sarà visibile a tutti in streaming dal 28 marzo sul canale Discovery+. In occasione della prima a Roma nell’ottobre scorso, il film ha intenzionalmente prodotto grandi titoli sulle osservazioni fatte da Francesco in un’intervista, osservazioni che sembravano indicare il suo sostegno alle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Il sostegno del papa alle unioni civili (distinte dalle unioni gay) avrebbe contraddetto un documento del Sant’Uffizio del 2003.

Considerati questi elementi, la decisione della CDF appare più come una manovra politico-ecclesiale che un tentativo di aiutare la Chiesa a discernere una risposta a problemi contemporanei sulla sessualità in un contesto radicalmente diverso da quello di solo pochi decenni fa. Affrontare questa realtà è una cosa con cui la Chiesa deve fare i conti, e a cui non può rispondere con un semplice “sì” o “no”.

Nel testo la CDF dice che la benedizione non può essere data alle coppie dello stesso sesso perché sembrerebbe imitare il matrimonio sacramentale tra un uomo e una donna. Ma riconosce anche delle sfumature parlando degli “elementi positivi” delle relazioni tra persone dello stesso sesso, “che dovrebbero essere valutate ed apprezzate”. Un linguaggio simile non lo si era mai visto prima.

La domanda che ne consegue è quale riconoscimento formale *potrebbe* essere dato alle coppie dello stesso sesso, ed in quali circostanze.

La decisione del Vaticano, ad un certo livello, non sorprende affatto, dato che la Chiesa cattolica insegna che tutto il sesso al di fuori del matrimonio è peccaminoso. Francesco, che non è un progressista, ha sempre espresso la sua fedeltà all'insegnamento ufficiale della Chiesa, ma ha cercato di applicare la dottrina in modo pastorale e compassionevole.

Uno dei problemi di quest'ultimo documento è l'uso di un linguaggio offensivo e che, ancora una volta, i cattolici lgbt si sentiranno presi di mira. La maggior parte dei cattolici avranno difficoltà a vivere l'insegnamento della Chiesa sulla sessualità, eppure nessun altro gruppo è stato preso di mira allo stesso modo. A questo Francesco ha cercato di porre rimedio.

I gay, ha detto, sono "figli di Dio", e hanno "diritto a una famiglia". E ha anche detto: "Chi sono io per giudicare?" quando gli hanno posto una domanda sui preti gay.

"La Chiesa è chiamata non a giudicare ma ad accogliere", ha detto il papa durante una messa per celebrare i 500 anni di cristianesimo nelle Filippine, proprio un giorno prima che il Vaticano emettesse il suo documento sulle coppie omosessuali. "Non è chiamata a fare domande, ma a seminare semi; non a condannare, ma a portare Cristo che è la nostra salvezza".

Al cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, è stato chiesto di esprimersi sulla decisione della benedizione alle coppie di persone dello stesso sesso, in occasione dell'annuncio dell'anno dedicato ad *Amoris laetitia*, l'enciclica papale sulla vita della famiglia. Ha detto chiaramente che "nessuno, nessuno può mai essere escluso dalla cura pastorale, dall'amore e dall'attenzione della Chiesa".

Quello che riflette quest'ultima saga è una battaglia che prosegue all'interno della Chiesa sui vari modi di intendere la sessualità. Non è una questione che sarà risolta con un singolo documento. Il tempo, come dice il papa, è superiore allo spazio.